

Case popolari, il canone raddoppierà

La nuova legge colpirà la fascia tra 800 e 1500 euro di reddito

LIVORNO. La metà degli attuali assegnatari di case popolari livornesi potrebbe vedersi raddoppiare il canone di locazione, mentre un decimo del totale potrebbe trovarsi nella condizione di riconsegnare le chiavi oppure di sottostare ad un affitto quasi a prezzo di mercato. Tradotto in cifre

si tratterebbe perciò, nel primo caso, di circa 2500 assegnatari e nel secondo caso, di circa 600 famiglie. Questo è lo scenario che si prospetterebbe con il varo della nuova normativa regionale in materia di edilizia residenziale pubblica (il cosiddetto "Testo unico regionale sulla casa").

Uno scenario che desta la preoccupazione dell'Unione Inquilini. Il sindacato ha promosso un'indagine sugli assegnatari di case popolari invitandoli a presentarsi alla sede muniti del Cud, del contratto di affitto, del cedolino di pagamento del canone e della dichiarazione Ise (Indicatore di Situazione Economica): tutto ciò al fine di ricavarne l'Isee (Indicatore di Situazione Economica Equivalente), che tiene conto del numero di componenti del nucleo familiare: un meccanismo già da tempo in uso per usufruire di prestazioni sociali agevolate o servizi di pubblica utilità. La nuova normativa regionale sulla casa prevede l'introduzione dei due indicatori economici al posto del vecchio sistema basato sul reddito convenzionale. Al momento attuale, spiega Daria Faggi, sono poco più di cento le famiglie assegnatarie che hanno definito il nuovo calcolo del canone presso l'Unione Inquilini. «Purtroppo siamo un po' in ritardo - continua la Faggi - ma si conta di arrivare a circa duecento entro la metà di dicembre ovvero il termine previsto dall'indagine i cui risultati saranno poi discussi con l'assessore **Baronni** e quindi illustrati in un'assemblea pubblica prevista ormai per i primi di gennaio. Sta di fatto che, secondo Daria Faggi, la futura normativa regionale, pur essendo da sostenere nel

suo insieme, richiederà dei correttivi.

La procedura di determinazione del canone basata sugli indici economici tutela in modo soddisfacente le fasce meno abbienti (al di sotto degli 800 euro mensili) ma implica invece un sostanziale incremento del canone per la fascia di reddito reale compresa fra i 900 ed 1500 mensili. In questi casi - circa la metà degli assegnatari livornesi - il canone raddoppierebbe

passando dall'attuale centinaio di euro sino a toccare i 270 euro al mese, creando perciò grossi problemi di bilancio nelle famiglie. Esiste inoltre una terza fascia, costituita da nuclei familiari plurireddito (dai 3500 ai 5000 euro complessivi mensili) che si collocherebbero perciò nella condizione di lasciare l'alloggio assegnato oppure di dover pagare un canone comparabile all'affitto concordato. Situazione che dovrebbe accomunare circa 600 famiglie livornesi e per la quale, a scopo cautelativo, viene comunque consigliato di restare nell'alloggio popolare, sebbene a canone maggiorato: ciò perché la situazione reddituale potrebbe parecchio deteriorarsi in seguito (figli occupati che mettono su casa per conto loro, scomparsa del coniuge pensionato) rendendo poi insostenibile un affitto in regime di libero mercato.

Roberto Riu



PENTAFOTO

Daria Faggi e alcuni soci dell'Unione Inquilini

